

MIND Op-ED

COVID-19 ci ha mostrato che i migranti rappresentano una forza lavoro essenziale: che vengano riconosciuti come tali!

La crisi COVID-19 ha fatto luce sul ruolo fondamentale dei lavoratori dei servizi essenziali nel sostenere l'assistenza sanitaria, la catena di approvvigionamento e i sistemi agricoli europei. Da tempo ignoriamo il fatto che i migranti, compresi i rifugiati e spesso i richiedenti asilo, rappresentano una quota importante di questi lavoratori. È giunto il momento per l'Europa di riconoscere il loro contributo e garantire che il sistema consenta loro di sviluppare le proprie competenze e capacità garantendo al contempo il rispetto dei loro diritti.

La crisi COVID-19 ha fatto luce sull'importanza dei lavoratori dei servizi essenziali nell'aiutare le società europee ad affrontare la pandemia. Tuttavia, come evidenziato dalla rete Caritas in una recente serie di rapporti, migranti e rifugiati da tempo svolgono un ruolo chiave nel sostenere le economie europee in settori diversi come logistica, agricoltura, sanità, edilizia, istruzione e scienza, solo per citarne alcuni. Un recente studio della Commissione europea ha dimostrato che il 13% dei lavoratori nei settori sopra menzionati nell'Unione sono nati all'estero, molti dei quali provengono da paesi extraeuropei. In alcune professioni, i lavoratori migranti extracomunitari (e spesso le donne) sono fortemente sovra rappresentati, come nelle pulizie (25% del totale), nell'edilizia (17%), nel lavoro di cura (14%), nel funzionamento delle macchine (13 %) e nella trasformazione dei prodotti alimentari (11%). Durante la crisi COVID-19, la dipendenza europea dal lavoro dei migranti è aumentata: in media, 1 lavoratore su 5 che lavora nella trasformazione dei prodotti alimentari nell'Unione europea è un migrante (compresi i rifugiati). In Svezia, Germania e Belgio, il 20% dei lavoratori dei rifiuti è migrante e in Austria ogni terza persona che lavora nel settore infermieristico e ostetrico ha un passato migratorio.

Ciò che spesso non viene detto, è che i migranti - in particolare nei settori a basso reddito - non hanno le stesse opportunità degli autoctoni. Ad esempio, in Austria sono generalmente più propensi delle loro controparti native a lavorare in condizioni precarie, avere salari più bassi e sperimentare un aumento del rischio di disoccupazione e quasi nessuna opportunità di avanzamento di carriera. Nel settore agricolo in Italia e in Spagna, dove i lavoratori tendono ad essere assunti in modo informale, la Caritas ha riscontrato che i lavoratori migranti sono altamente vulnerabili allo sfruttamento del lavoro, vivono spesso in condizioni di indigenza e hanno un accesso limitato o assente alla sicurezza sociale. I lavoratori migranti generalmente hanno maggiori probabilità di vivere al di sotto della soglia di povertà rispetto alle loro controparti autoctone, come rilevato dai rapporti della Caritas. COVID-19 ha solo peggiorato questa situazione fortemente discriminatoria: poiché i migranti hanno maggiori probabilità di lavorare in situazioni precarie, sono stati anche più esposti all'impatto delle misure di blocco, come dimostrato dal (previsto) crollo del 23% nelle rimesse in tutto il mondo - le entrate dei migranti inviate a casa alle loro famiglie.

Nonostante la dipendenza dell'Europa dai migranti e rifugiati per mantenere i propri servizi essenziali, finora molti paesi europei non sono riusciti a riconoscere la migrazione come una risorsa per il paese. Ad esempio, l'Unione europea e i suoi Stati membri prevedono solo

marginalmente canali di migrazione sicuri e regolari dall'esterno dell'Unione, creando quindi le condizioni per arrivi irregolari. Anche quando i cittadini di paesi terzi sono in grado di entrare legalmente nell'UE, fanno fatica a mantenere il permesso di soggiorno a causa di requisiti che spesso sfuggono al loro controllo (ad esempio l'impossibilità di dimostrare un impiego formale, lavori precari, ecc.). Inoltre, in tutta Europa, i migranti (in particolare quelli non europei) subiscono discriminazioni nel mercato dell'edilizia abitativa e del lavoro, nonché una più ampia discriminazione razziale alimentata dalla xenofobia e dai discorsi nazionalisti populistici.

Il semplice riconoscimento del contributo dei migranti alle nostre società ed economie non è sufficiente. I migranti e i rifugiati contribuiscono a mantenere attive le nostre società e le nostre vite e tuttavia vivono spesso in condizioni di miseria. Per facilitare la loro inclusione nelle società europee, dobbiamo considerare questa crisi come un'opportunità per promuovere politiche giuste che promuovano la dignità e i diritti dei lavoratori migranti. In un momento di drammatica crisi economica, ciò non significa che tali politiche debbano andare a spese di altri gruppi di persone in situazioni di povertà e vulnerabilità, ma piuttosto che le esigenze specifiche di migranti e rifugiati siano integrate nelle risposte sociali ed economiche più ampie offerte sia delle istituzioni dell'UE che dei suoi Stati membri.

Basandosi sulla sua lunga esperienza al fianco delle persone che vivono in condizioni di povertà, la rete di Caritas Europa richiede politiche che consentano e rafforzino l'inclusione dei migranti nel mercato del lavoro, in particolare affrontando la discriminazione, incoraggiando la formazione professionale, la riqualificazione e facilitando il conseguimento / il riconoscimento dei titoli di studio e delle loro competenze. L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero inoltre intensificare il loro impegno per affrontare la discriminazione e la xenofobia, rafforzando la legislazione, i programmi e le azioni contro la discriminazione stessa, l'antirazzismo e l'uguaglianza, compresi l'occupazione e l'edilizia abitativa. In un momento di disinformazione, è anche importante dare luogo ad un dibattito pubblico sui migranti e sui rifugiati basato sui fatti e sui dati reali circa il loro contributo all'Europa e al Paese, in tutti i mezzi d'informazione e comunicazione e in particolare sui social media.

È tempo che l'Europa assicuri che le loro capacità e i loro talenti siano accolti e valorizzati pubblicamente e apertamente, che i loro diritti umani siano sempre rispettati, non solo quando c'è bisogno del loro lavoro.

Caritas Europa - Progetto MIND